

XXII domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto:

“Questo popolo mi onora con le labbra,
ma il suo cuore è lontano da me.

Invano mi rendono culto,
insegnando dottrine che sono precetti di uomini”.

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». E diceva: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

I farisei sono scandalizzati nel vedere come alcuni dei discepoli di Gesù ignorano completamente le prescrizioni degli antichi maestri rabbini riguardo alle minuziose procedure di purificazione esteriore che dovevano essere seguite prima di prendere i pasti. Questi “lavaggi” purificatori, avevano lo scopo di rendere “puro”, religiosamente parlando, l'ebreo che era venuto in contatto “fisicamente” con qualcosa che aveva intaccato, anche accidentalmente, la sua purità/integrità religiosa (es. essere entrato in contatto con della carne di maiale, animale impuro per eccellenza). Gesù, interrogato sulla questione, risponde che quelle prescrizioni promosse dai farisei non centrano niente con Dio, essendo delle cose inventate dagli uomini, che per Dio non hanno alcun significato. Anzi, fissandosi su di esse, considerandole alla stregua di comandamenti divini, si corre il rischio di perdere di vista i “veri” comandamenti divini, quelli che conducono alla via della vera santità. Inoltre, la pratica fedele di queste inutili invenzioni umane, possono fare incorrere nella superbia spirituale, constatando come tanti uomini quelle pratiche non le seguono affatto.

È per questo motivo che Gesù, di fronte alla grande importanza data dai farisei a quei lavaggi purificatori, contrappone la parola di Dio, citando alcuni versetti del profeta Isaia, che mostrano con chiarezza quello che veramente importa a Dio: «*Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini*». A Dio, infatti, importa che il cuore dell'uomo sia pulito e puro, non il suo corpo. È come se Gesù dicesse: “A che cosa serve fare tante minuziose e precise pratiche di lavaggi di mani e di altre parti del corpo con il significato di presentarsi puri e santi davanti a Dio prima di prendere i pasti, quando nel tuo cuore c'è indifferenza o odio verso qualche tuo fratello,

XXII domenica del tempo ordinario – Anno B

quando sei pieno di pensieri di superbia e magari hai appena parlato male di qualcuno?”.

Il discorso di Gesù prosegue facendo capire che la distinzione tra cibi puri e impuri non è un qualcosa che viene da Dio, ma è una stupida invenzione umana, perché nessun cibo ha il potere di intaccare il cuore dell'uomo, rendendolo “impuro” dinanzi a Dio. Sulla base di queste parole i cristiani hanno abbandonato la distinzione tra cibi “buoni” (puri) e “cattivi” (impuri) che gli ebrei (seguiti dai musulmani e da altre religioni) ancora oggi mantengono. Il problema, infatti, non è quello che mangi, ma quello che vivi, non è quello che “entra” nella tua pancia, ma quello che “esce” dal tuo cuore: *«Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo»*.

Queste parole di Gesù, oltre a farci capire quali sono le vere cose che ci rendono “impuri” davanti a Dio e agli uomini, rappresentano anche un invito ad assumerci la responsabilità dei nostri pensieri e delle nostre azioni, evitando di incolpare gli altri dei nostri comportamenti malvagi. Mi spiego. Un giorno un signore mi confessò che lui si considerava una persona davvero mite e pacifica, ma se qualcuno gli faceva un torto, lui non poteva non reagire, dando la colpa della sua reazione all'altro che, con il suo comportamento provocante, lo aveva “costretto” a reagire in malo modo. Gesù ci invita a non fare i bambini, ma a comportarci da persone adulte, capaci di distinguere bene le proprie responsabilità: della tua reazione violenta il responsabile sei solo tuo, perché è il tuo cuore che l'ha partorita, l'altro è responsabile solo del torto che ti ha fatto, partorito, a sua volta, dal suo cuore “malato” ...